

### Rapito nel Lecchese un ragazzo di 14 anni. Il padre sarebbe in difficoltà economiche. Vendetta?

Dal nostro corrispondente  
LECCO — Un sequestro di persona dai contorni tutt'altro che nitidi è stato messo a segno nella notte tra lunedì e martedì ad Olginate, importante centro della cintura lecchese. La vittima è un ragazzo di 14 anni, Luca Cogliati, occupato come commesso presso un venditore ambulante e residente con i genitori e due fratelli in una casetta unifamiliare alla periferia del paese. Secondo una prima ricostruzione dei fatti il giovane era uscito, come era solito fare ogni sera, verso le 22 di lunedì. Si recò al bar e poi in pizzeria in compagnia di un gruppo di amici. Verso le 3 di notte uno di questi lo ha riaccompagnato a casa lasciandolo ad un centinaio di metri dall'abitazione. Da quel momento di Luca si è persa ogni traccia. I genitori — il padre Adelfo, 47 anni, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, gestisce una piccola rivendita di tabacchi e giornali a Pascolo, una frazione di Calocciocorte — non volevano rineascere hanno appreso che il ragazzo era stato rapito, nella tarda serata di martedì pare si siano decisi a denunciare ai carabinieri la sua scomparsa. A convincerli che non si trattasse di una fuga è stata una telefonata giunta a casa Cogliati verso le 20. All'altro capo del filo una voce anonima aveva affermato che si trattava di un sequestro, e, dopo aver dato assicurazioni sullo

stato di salute del ragazzo, preannunciava istruzioni. Almeno stando alle apparenze, la famiglia di Luca non sembra godere di condizioni economiche particolarmente agiate. Circa anzi con insistenza la voce che il padre si trovi in serie difficoltà finanziarie. Ciò fa propendere per l'ipotesi che non si tratti di un classico sequestro a scopo di riscatto ma di una vendetta o di una intimidazione da ricollegarsi, forse, ad alcune indiscrezioni trapelate secondo le quali il padre sarebbe già stato vittima negli ultimi tempi di ripetute estorsioni. Gli inquirenti, comunque, mantengono il più stretto riserbo e nessuna notizia è filtrata dal vertice tenuto, nella mattinata di ieri, presso il tribunale e al seguito della presenza del procuratore della Repubblica, dott. Stanislao Franchina. Né più prodighi di notizie sono stati i familiari del rapito. Nessuno risponde ai cronisti che suonano ai cancelli della piccola casa alla periferia di Olginate. Il padre, raggiunto nel negozio che gestisce di fronte alla chiesa di Pascolo, chiede — come è comprensibile — di essere lasciato in pace e si rifiuta di rispondere alle domande. Il figlio è stato ricevuto, in queste ultime ore, più di una telefonata. «È un anno che riceviamo minacce», si lascia sfuggire, « adesso l'hanno in mano loro...».

Angelo Faccinotto

### Statali, pensioni e stipendi accreditati sui conti correnti

ROMA — La maggioranza pentapartita, dopo aver rifiutato una proposta di riforma in commissione di bilancio indipendente, ha imposto ieri a Montecitorio il varo di un provvedimento relativo all'amministrazione del Tesoro (centrale e periferica) che introduce norme sul personale e sull'organizzazione ministeriale stravolgenti rispetto a quel progetto. E contrastano in modo insanabile con la politica del rigore che il ministro Gorla e il governo perseguono verso tutte le altre categorie che non siano quella del Tesoro, ha denunciato il compagno Giorgio Macchiotti, ricordando fra l'altro che ancora il governo non ha avviato la trattativa coi sindacati sul contratto di due milioni di dipendenti pubblici.

Ciò nonostante — al termine di una seduta — sono passate alcune modifiche proposte dal Pci che fanno ritornare la legge al Senato.

L'occasione colta dal ministro del Tesoro per lo stravolgimento delle norme sui dipendenti pubblici è un disegno di legge che pure reca alcune misure positive, quali: 1) il potenziamento degli uffici delle direzioni generali degli istituti di previdenza allo scopo di finalmente esaminare e definire le centinaia e centinaia di migliaia di pratiche di riconoscimento dei periodi previdenziali diversi da quelli maturati nell'ambito dell'amministrazione pubblica; 2) lo snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni e altri assegni (pagabili in futuro anche mediante conti correnti); 3) l'aumento degli organici nell'amministrazione centrale e delle direzioni provinciali del Tesoro.

a. d. m.

### Divenne ambasciatore benché indiziato per vicende della P2 Interrogazione Pci sul caso Mor



ROMA — Sembra destinata a tornare alla ribalta la vicenda di Ferdinando Mor, ex console generale italiano a Ginevra al tempo della fuga di Gelli. Sul caso del diplomatico, «promosso-ambasciatore nello Zimbabwe nonostante i gravi interrogativi sul suo ruolo in alcune vicende riguardanti la P2, tre deputati comunisti (Gabbuggiani, Petruccioli, Bellocchio) hanno presentato ieri una nuova interrogazione al ministro degli Esteri Andreotti. I parlamentari del Pci ricordano che a una prima interrogazione sul «caso Mor», il ministro aveva risposto che la nomina si era resa possibile tenuto conto che a carico di Ferdinando Mor nulla era emerso sotto il profilo disciplinare ed amministrativo — in merito a taluni fatti evocati dalla stampa — e tanto meno esistevano «controindicazioni di sorta sotto il profilo penale». La novità è che invece da tempo Ferdinando Mor risulterebbe tra gli imputati del procedimento penale in corso a Firenze, dalle cui carte emerge un interessamento di Licio Gelli a una futura nomina ad ambasciatore dell'allora console Mor. I parlamentari vogliono sapere pertanto «come sia stato possibile che il ministro non si sia pronunciato e correttamente informato circa la posizione giudiziaria del Mor» e chiedono di

sapere «in che modo lo stesso ministro intenda valutare la situazione anche alla luce delle indicazioni della presidenza del Consiglio del novembre '81 e quali provvedimenti intenda adottare». Il caso di Ferdinando Mor non sembra tuttavia isolato sul fronte diplomatico. Gli stessi parlamentari hanno rivolto un'altra interrogazione urgente al ministro Andreotti sulla notizia della nomina ad ambasciatore di Salvatore Saverio Forcari Li Destri, di cui la commissione parlamentare sulla P2 aveva indicato l'affiliazione alla Loggia massonica di Gelli. I deputati del Pci chiedono di sapere i motivi per cui non è stato ritenuto, alla luce della documentazione della commissione e dei documenti sequestrati dalla magistratura romana presso il Grande Oriente d'Italia, «di procedere agli accertamenti necessari sotto il profilo disciplinare e amministrativo». Secondo i parlamentari comunisti la documentazione, da tempo a conoscenza del Parlamento e del governo, evidenzia tra l'altro «la pochezza degli elementi a conoscenza dell'allora ministro Colombo il quale ebbe a dichiarare che "per quanto riguarda i funzionari che risulterebbero implicati (e fra questi Forcari Li Destri) ho ricevuto precise lettere di chiarimento della loro posizione... nelle quali si smentisce che vi sia stata un'appartenenza alla Loggia massonica».

Materassi in fiamme nelle celle dell'istituto femminile di Nisida

## Sommossa in carcere per una br imputata nel processo alla camorra

Protagonista della protesta Fiorella Pigozzo - Sopralluogo a Poggioreale - Il Pm chiede 37 assoluzioni e 213 condanne per gli altri - Libro bianco dei radicali sul caso Tortora - Califano continuerà a cantare

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Quasi una sommossa nel carcere femminile di Nisida: una ventina di detenute asserragliate nelle celle; cappelletti e materassi in fiamme; le forze dell'ordine in assetto di guerra. Protagonista della protesta una brigantista rossa, la veneta Fiorella Pigozzo, coinvolta anche nel maxi-processo alla camorra campaniana. Proprio nell'aula-bunker di Poggioreale l'altra mattina la Pigozzo aveva denunciato pubblicamente i maltrattamenti subiti a Nisida; in serata puntuale il trasferimento (in cella d'isolamento ad Avellino) e quindi la rivolta.

Solo una coincidenza o c'è un collegamento tra il processo e il tentativo di sommossa? Difficile dirlo. Comunque il Pm Marmo, accogliendo la sollecitazione di un camorrista pugliese, Fusco, ha deciso di effettuare oggi o domani un sopralluogo all'interno del carcere di Poggioreale per rendersi conto di persona di come stanno le cose. D'altra parte lo stesso dott. Diego Marmo, a sentir il «pentito» Salvatore Sanfilippo, potrebbe essere il possibile obiettivo di un'azione criminosa: ha mandato, inverosimilmente, sarebbe addirittura Enzo Tortora. Del «gruppo di fuoco» camorrista avrebbero dovuto far parte due perquisiti, i titolari di Nisida, «soffiatore», dice Sanfilippo, l'ha avuta da un uomo dell'organizzazione a lui fedele. Il Tribunale, come si sa, della lettera-rivelazione di Sanfilippo ha tenuto a alcun conto, ma la polizia si, pertanto la scorta al magistrato è stata rinforzata. Comunque, le forze dell'ordine non vogliono farsi cogliere impreparate. Già come state scottate con l'assassinio della madre di Pandico. In quell'occasione il «superpentito» della camorra non

esisteva ad indicare in Enzo Tortora il «mandante morale» dell'attentato. Mentre il rappresentante della pubblica accusa, l'altro giorno, ha fatto di più, individuando nell'ex presentatore Tv un abile regista di manovre ricattatorie, di ritrattazioni a lui favorevoli, insomma, per dirla con Marmo, in un «camorrista che si batte solo per difendere se stesso». «Le sue parole — ha replicato l'avv. Antonio Coppola, uno dei tre legali dell'eurodeputato radicale — sono l'espressione di una pervicace volontà accusatoria». In attesa di ascoltare una campagna contro la cosiddetta «giustizia dei pentiti» sollevando una questione squisitamente politica sintetizzata in un «libro bianco» presentato ieri a Roma. A sua volta il collegio difensivo ha adottato una condotta ovviamente più legata all'ambito esclusivamente processuale. «Apprezzo lo sforzo dei radicali — afferma l'avv. Coppola — tuttavia, via noi avvocati non possiamo che offrire un contributo tecnico all'affermarsi della verità».

In questo clima sempre più teso, il Pm ieri, dopo sei giorni, ha concluso la sua maratona verbale esaminando la posizione di tutti i 250 imputati del processo. Sanfilippo ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove (tra questi un gruppo di donne: Giuliana Brusca, Fiorella Pigozzo, Elena Ricciardiello, Lorella Astorina e Maria Duricchio; nonché i terroristi Pierluigi Concetelli e Sante Notarnicola). Per tutti gli altri invece la condanna. Sabato quanti-



La «Leon Thevenin» guida e controlla Il sommergibile Scarab con il braccio a tenaglia e le telecamere Strumentazione elettronica sparsa nel raggio di 4 miglia 6700 ft

CORK (Irlanda) — È stata recuperata ieri la scatola nera del Jumbo dell'Air India precipitata nell'Oceano Atlantico il 23 giugno scorso con 323 persone a bordo. La scatola nera, recuperata ad una profondità di oltre duemila metri, è stata portata a bordo di una nave-approvvigionamento francese, la «Leon Thevenin», noleggiata dall'Air India per il recupero. L'operazione durata sei ore è stata condotta a termine dal sommergibile Scarab, un vero e proprio robot provvisto di telecamera e di braccio telecomandato. Si continua frattanto a cercare il resto degli strumenti di registrazione di volo dell'aereo, che dovrebbero servire a svelare il mistero dell'esplosione che si suppone causata da una bomba. Nella scatola nera dovrebbero essere registrati gli ultimi 15 minuti delle conversazioni nella cabina di pilotaggio dell'aereo. I ricercatori si dicono fiduciosi di poter recuperare tutto il resto dell'apparecchiatura di registrazione. Da Montreal giunge intanto notizia che l'Inas (l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile) ha iniziato l'esame di un piano d'azione contro gli interventi «illeciti» in aeroporti e su aerei di linea.

Il piccolo aveva 4 anni

## Oscura morte di un bambino Arrestato malato mentale

Deceduto per soffocamento causato da medicinali e acini d'uva - Disgrazia o omicidio?

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — È una disgrazia o un orribile omicidio opera di un malato di mente? Da martedì sera i carabinieri di Scalea, Tortora, Praia a Mare — sono alle prese con un autentico giallo. Un bambino di soli quattro anni, Vincenzo Iorio, è morto alle 8 di sera di martedì all'ospedale di Praia a Mare probabilmente per soffocamento da ingestione di medicinali e di acini d'uva ancora acerbi. Nelle carceri di Cosenza, in stato di fermo giudiziario, c'è un uomo di 35 anni, Giuseppe Della Casa, da tempo sofferente per malattie nervose, fortemente sospettato di essere l'autore dell'omicidio. Non si esclude nessuna ipotesi, nemmeno quella della disgrazia accidentale, ma alcuni particolari raccolti dai carabinieri inducono gli inquirenti a dare in questo momento più credito alle tesi sulle responsabilità di Della Casa: è cioè che acini d'uva e medicinali siano stati forzatamente indotti nella gola del bambino.

Luogo del fatto è la frazione Poiratelli, del comune di Tortora, a metà strada fra la marina e il paese arroccato sulla collina. Vincenzo Iorio, figlio di un falegname di 51 anni, Luigi, e di Maria Rosaria Cavalcanti, una casalinga di 43 anni, esordì da casa verso le due e mezza del pomeriggio. I vicini lo vedono recarsi nell'abitazione di Giuseppe Della Casa, un parente alla lontana degli Iorio, che abita a pochi metri. Non è la prima volta che succede. Verso le 18,30 la madre di Vincenzo non vedendo tornare a casa il bambino, si preoccupa e lo cerca dai vicini. Ai genitori il piccolo Vincenzo in fin di vita viene però riportato solo più tardi da un ragazzo di 15 anni, Maurizio Mariano, al

quale era stato dato in consegna proprio dal Della Casa. Vana la corsa all'ospedale di Praia a Mare: alle 20 Vincenzo Iorio muore. Cosa è successo nell'abitazione del Della Casa? Perché e come è morto Vincenzo? L'autopsia ha consentito di accertare la presenza della gola del bambino di un acino d'uva. Nessuna traccia di medicinali è stata possibile rinvenire anche se è stato precisato che occorrono altre analisi per valutare eventuali presenze di farmaci all'interno dell'organismo del bambino. È possibile, in ogni caso, che Vincenzo si sia sentito male dal Della Casa mangiando un grappolo d'uva e che il giovane, preso dal panico, lo abbia poi consegnato al Mariano col compito di restituirlo ai genitori. Non si capisce ancora bene su cosa si basi l'eventuale volontarietà nell'uccisione del bambino, essendo fra l'altro dopo l'autopsia ancora incerti i motivi del soffocamento e non presentando il corpo del bambino alcuna lesione o segno esterno di violenza. Della situazione di Della Casa i carabinieri hanno rinvenuto tubetti di farmaci vuoti e ciò ha portato a credere nell'ipotesi del forzato ingerimento dei medicinali. Sposato e separato, Giuseppe Della Casa viveva con la madre, un'anziana donna che lavorava in campagna. Sofferiva da tempo di disturbi psichici. Si dice alienazione. Era stato più volte ricoverato nei reparti psichiatrici degli ospedali del luogo ed era attualmente in cura presso il Cim - Centro di igiene mentale — di Scalea, dove non era ricordato come un paziente particolarmente particolare e violento.

Filippo Veltri

Retromarcia del «colosso» Usa

## Allegra, vecchia America. Torna La «Coca» con le bollicine

Il tipo «classico» della bevanda affiancherà la «New Coke», che non è piaciuta

NEW YORK — Allegrino nostalgico, il colosso della bibita più famosa del mondo ha fatto marcia indietro. Rimetterà sul mercato la vecchia formula — più «dura» — della Coca Cola, che verrà chiamata «Coca Cola classica» e «affiancherà» alla «New Coke», la nuova Coca più dolce, meno effervescente, lanciata in aprile e tornata come un boomerang sul «faturato» aziendale. A Wall Street già sapevano tutto fin dalle prime ore della giornata. E il titolo della Coca Cola aveva fatto una spettacolare impennata, fino a quasi quattro punti in più, 72,3 dollari. Ma il grande pubblico americano, che ha seguito la vicenda attraverso i notiziari televisivi, è stato tenuto per tutta la giornata in balla di una attesa di conferme, smentite e precisazioni. Il ritorno al vecchio sapore (anche se non è quello originario, che associava nei primi anni di vita al caramello e alle altre essenze segrete, anche residui della lavorazione delle foglie di coca) è stato deciso dopo molti tormenti. Un portavoce della compagnia ha dichiarato infine che tra qualche settimana sugli scaffali di alcuni supermercati ricomparirà la classica bevanda. Segnali di sete «nostalgica» erano venuti sin dall'aprile scorso — quando era stata messa in commercio il tipo «dolce» — soprattutto

dagli stati nordorientali. Un certo successo la «New Coke» l'aveva riportato invece nella costa occidentale e nelle zone centrali del continente americano. Ma non abbastanza da contrappesare la concorrenza della «Pepsi», che tra i suoi sponsor ha persino il presidente Reagan. Questi, all'atto del suo arrivo alla Casa Bianca fece addirittura smantellare i distributori automatici di Coca Cola, fatti installare da Carter e il sostituiti con quelli della Pepsi, che si presenta come la bevanda dei «giovani». La «nuova» Coca, così, non ce l'ha fatta ad imporsi sui palati, che intanto ricevevano un terribile bombardamento propagandistico da parte delle reti televisive. Invece di inserti pubblicitari pro-Pepsi, la concorrenza ha intrapreso una sferzata campagna anti-Coke. Ci si è messo pure un imprenditore texano, John Mullins, che ha organizzato l'associazione «Old Cola drinkers» («bevitori di vecchia coca»), ed ha proclamato di esser deciso ad importare dall'estero le vecchie bottiglie e lattine. Secondo i sociologi il mercato americano s'era sentito «culturalmente offeso» dalla sparizione di quelle bollicine che, «non essendo», considerate un simbolo nazionale. E alla fine Roberto Goulzetta, l'amministratore dell'azienda di origine cubana (contro cui era stato persino issato lo striscione «Torna da Castro») ha ceduto.

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18	31
Verona	21	29
Trieste	21	29
Venezia	21	29
Milano	19	29
Torino	18	30
Cuneo	17	26
Genova	21	26
Bologna	19	26
Firenze	20	32
Pisa	18	30
Ancona	19	29
Parma	17	27
Pescara	19	27
L'Aquila	np	np
Roma U.	18	33
Roma F.	22	31
Campob.	18	22
Bari	20	29
Napoli	19	30
Potenza	15	27
S.M.L.	22	25
Reggio C.	20	32
Messina	22	29
Palermo	25	31
Catania	20	35
Alghero	22	38
Cagliari	21	33

SITUAZIONE — L'area di instabilità che ha attraversato ieri le regioni settentrionali e parte di quelle centrali si allontana verso levante; persiste ancora una moderata circolazione di aria umida e instabile di origine atlantica. La pressione è distribuita secondo valori piuttosto elevati.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, specie la parte adriatica, inizialmente cielo nuvoloso ma tendenza nel pomeriggio a schiarirsi più o meno ampia. Su tutte le altre località della penisola scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane sono possibili addensamenti nuvolosi locali specie in prossimità della fascia alpine e della zona interne appenniniche. Temperature senza notevoli variazioni o in temporanea diminuzione sul settore nord orientale e su quello adriatico.

## Coca, modelle, Milano bene «Terry Broome uccise D'Alessio premeditatamente»

MILANO — L'inchiesta sull'omicidio del play boy Francesco D'Alessio, che il 26 giugno dell'anno scorso mise a rumore la Milano delle cronache mondane, si è conclusa. Per il sostituto procuratore Marco Maria Maiga, che ha presentato al giudice istruttore Massimo Malleo le sue richieste di rinvio a giudizio, il colpo sparato da Terry Broome fu omicidio premeditato. La seminfermità mentale della fotomodelle, riconosciuta da una perizia psichiatrica, è lo stato di eccitazione da alcol e cocaina nel quale il delitto fu compiuto nulla tolgono, secondo le conclusioni del magistrato, al fatto che la ragazza, dopo una conciliata telefonata col D'Alessio, prese la pistola del fidanzato Giorgio Ratti, salì in taxi, andò in quell'appartamento al pianterreno del n. 81 di corso Magenta, e sparò nel corso di una colluttazione fisica. Ma ci era andata — questa la convinzione del Pm — decisa a sparare. La tragedia viene inqua-

drata da Maiga in un ambiente di «gente danarosa e festaiola, di chi ha avuto — o sta inseguendo — il successo nel campo della moda e dello spettacolo» e anche, aggiungiamo noi, nel campo economico, come la stessa vittima, proprietaria di una importante scuderia di cavalli da corsa, e come l'altro imputato di spicco di questa inchiesta, Carlo Cabassi, fratello del noto finanziere. Per lui Maiga chiede il rinvio a giudizio per spaccio di droga e per frode giudiziaria: in altre parole, per aver cercato di cancellare ogni traccia di cocaina dal luogo del delitto. Il quadro ricostruito dal Pm è impressionante. D'Alessio cade colpito a morte, una delle testimoni del fatto, Laura Marie Rojko, si precipita al terzo piano per avvertire Cabassi della tragedia avvenuta in casa dell'amico. E Cabassi scende al pianterreno, scavalca e sposta il cadavere e si dà un gran daffare a far sparire il piombo di cocaina che era lì, a disposizione dei partecipanti al dro-

ga-party, e che probabilmente lui stesso aveva fornito. «Una freddezza — commenta il Pm — tale da esimere da ogni commento e qualificarlo il personaggio». Intanto Rotti, già fidanzato del Terry, che aveva rotto la promessa di matrimonio in conseguenza delle libertà che D'Alessio si prendeva, in parole e in fatti, con la ragazza, si affanna a metterla in salvo, imbarcandola su un aereo per Zurigo (dove sarà poi arrestata pochi giorni dopo). Maiga ne chiede il rinvio a giudizio per favoreggiamento personale.

Paola Boccardo



Terry Broome al momento dell'arresto

## Vietate le gomme per cancellare aromatizzate

ROMA — Sono destinate a sparire dalla circolazione le gomme per cancellare profumate, ritagliate a forma di caramella o sigaretta. Insomma quelle gomme che, pur facendo parte del corredo scolastico dei ragazzini, finivano inevitabilmente per esser succhiate, masticate, assaggiate. Il ministero della Sanità, dopo il sequestro cautelativo disposto nell'ottobre scorso su tutto il territorio nazionale, ha deciso ora il divieto di vendita, importazione, produzione e distribuzione di questi oggetti. L'ordinanza, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è già in vigore.

È successo infatti che questi invitanti articoli di consumo, somiglianti più ad un lecca-lecca che a uno strumento d'uso corrente per scolari di ogni età, siano in realtà di natura tutt'opposta alle loro invitanti apparenze. Le analisi condotte dai tecnici del Ministero hanno infatti fornito risultati preoccupanti. Sono stati rintracciati infatti metalli pesanti come il piombo e plastificanti, tutti altamente nocivi se vengono a contatto con l'organismo umano.

Ma c'è di più. Con gomme simili si corre anche il rischio di occlusione del tratto respiratorio a seguito della loro ingestione accidentale. Insomma, una vera e propria iattura.

Il provvedimento pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale ordina il ritiro di queste gomme entro sessanta giorni. I prodotti specificamente chiamati in causa dal divieto ministeriale sono così indicati: gomme per cancellare che nella forma riproducono alimenti di qualunque tipo; gomme per cancellare aromatizzate; gomme per cancellare che riproducono oggetti la cui forma può indurre i bambini a portarli in bocca, succhiarli, masticarli, ingerirli (è il caso, appunto, di gomme e pastiglie a forma di zollette di chewing-gum); infine, gomme per cancellare con dimensioni inferiori ai 32 millimetri.

In definitiva, un passatempo, modesto e banale, in meno, ma una garanzia in più per la salute. Per i più piccoli meglio, come usava, succhiarsi il dito.